

giovedì 1 ottobre 2015 - ore 21

MIA MADRE

Regia: Nanni Moretti - **Sceneggiatura:** N. Moretti, Francesco Piccolo, Valia Santella - **Fotografia:** Arnaldo Catinari - **Montaggio:** Clelio Benevento - **Interpreti:** Margherita Buy, John Turturro, Giulia Lazzarini, Nanni Moretti, Stefano Abbati, Beatrice Mancini, Enrico Ianniello, Anna Bellato, Toni Laudadio, Pietro Ragusa, Tatiana Lepore, Lorenzo Gioielli - Italia 2015, 106', 01 Distribution.

Margherita è una regista impegnata in un nuovo progetto, un film che vede tra i protagonisti un famoso attore arrivato dagli Stati Uniti. Durante la lavorazione si trova ad affrontare, insieme al fratello Giovanni, la grave malattia dell'anziana madre.

Con la scelta di affidare questo ruolo così personale ad un'altra attrice, Moretti si mette a nudo più che mai, ci racconta non una storia universale ma la sua personalissima esperienza, la sua difficoltà nell'affrontare un momento così difficile e ci mostra davvero, per la prima volta, tutte le sue debolezze: non più quindi solo le "stranezze" che hanno reso celebre il suo cinema e i suoi alter ego, ma il vero uomo che in tutti questi anni si era "nascosto" dietro Michele Apicella o comunque dietro il Nanni personaggio pubblico. In *Mia madre* vediamo quindi sia il figlio che probabilmente è stato (Margherita e le sue paure) che il figlio che avrebbe voluto essere (l'affettuoso e deciso Giovanni); vediamo quindi l'attore e il personaggio insieme, proprio così come viene incessantemente richiesto da Margherita a tutti i suoi attori col tormentone dal sapore brechtiano "Mettetevi accanto al vostro personaggio". (...) Sul suo mestiere e sul suo essere regista Nanni Moretti fa anche tanta (ironica) autocritica, e grida a se stesso messaggi non troppo differenti da quelli che 20 anni fa urlava a D'Alema davanti al televisore in *Aprile* ("Fai qualcosa di nuovo, di diverso. Rompi almeno uno schema"), ma di certo non ha dimenticato come essere (molto) divertente, come dimostrano tutte le scene in cui è presente uno strepitoso John Turturro, famoso attore arrivato dall'America ma che dopo essere stato maltrattato dalla sua regista urla: "Voglio tornare nella realtà". Il Moretti regista nella realtà è certamente tornato, e noi gliene siamo grati. (Luca Liguori, www.movieplayer.it)

Mi è entrato dentro, mi ha inchiodato alla poltrona, mi ha fatto ridere, mi ha fatto commuovere, mi ha trasmesso amarezza ma anche speranza, mi ha spiazzato in continuazione. È un film sull'essere figli e sull'essere genitori. Uno dei più grandi momenti del film, ma secondo me addirittura di tutto il cinema di Moretti, è la sequenza del padre e della madre che insegnano alla figlia ad andare in motorino. È un film sul cinema, sulla finzione, sulla realtà che è a volte vera e a volte finta. Come quel ballo tra l'attore interpretato da Turturro e l'attrice signora della *troupe* il giorno del compleanno di Turturro che in quel momento sembra smettere di recitare, sembra 'mettersi al lato del personaggio'. È un film sul valore dell'insegnamento fatto di nozioni ma soprattutto anche di gesti, di sguardi, di carezze, di linee da seguire, di rotte da invertire, di trasgressioni. "Non ti fermare al primo significato di un verbo che trovi sul vocabolario". È un film sulla solitudine, sulla paura della solitudine, sulla fierezza della solitudine, sulla debolezza della solitudine, sull'incertezza della solitudine. È un film sullo smarrimento odierno degli intellettuali. È un film sul futuro. Nell'ultima sequenza la madre è ormai morta. Ma Margherita rivede la mamma viva. Ci parla. "Mamma, a cosa stai pensando?" "A domani" (Gianluca Arcopinto, www.ilfattoquotidiano.it)